

Un defibrillatore salva la vita

«È indispensabile averlo in ogni scuola, impianto sportivo e spazio pubblico»

Un defibrillatore in ogni scuola, impianto sportivo o spazio pubblico.

Uno strumento che, proprio come un estintore, può salvare molte vite. Ne è convinta la dottoressa Cristina Basso dell'Unità operativa complessa di Patologia Cardiovascolare dell'Azienda ospedaliera. Lo ha ribadito con forza al convegno «Padova fa battere il cuore» che è stato organizzato dalla Società italiana di cardiologia ieri mattina a palazzo Moroni.

Al tavolo dei relatori molti medici, in platea esperti, studenti e cittadini per discutere dell'arresto cardiaco e delle sue conseguenze. Ma soprattutto per approfondire il tema della rianimazione e, appunto, la cruciale indispensabilità del defibrillatore.

«Ogni anno i nostri soccorritori intervengono in 140 tentativi di rianimazione» spiega Andrea Spagna, direttore del Suem 118 della Usl 16, «e di questi la percentuale di pa-

zienti che vengono dimessi vivi dall'ospedale è del 15%. Sono numeri in linea con le statistiche nazionali, tuttavia potrebbero essere migliorati molto tenendo conto che i danni maggiori avvengono nei primi tre o quattro minuti dell'arresto cardiaco. Bisogna investire nella popolazione, visto che il 70% degli arresti cardiaci avviene tra le mura domestiche».

Saper praticare una rianimazione oppure intervenire con un defibrillatore può davvero fare la differenza nel pronto soccorso: significa salvare una vita, raddoppiando o triplicando le possibilità di sopravvivenza del paziente colpito da arresto cardiaco.

Ecco perché è importante creare una vera e propria «cultura della rianimazione» di cui si è discusso nel convegno di ieri. «È fondamentale far passare il messaggio che operare un massaggio cardiaco non è difficile. Bisogna imparare pochi concetti facili da



Cristina Basso

ricordare nel tempo» continua Spagna, «E può aiutare molto nel tempo in cui arrivano i soccorsi medici. Basti pensare solo per chiamare l'ambulanza e spiegare la situazione ci vogliono alcuni minuti, poi bisogna anche aspettare che arrivino i soccorsi. È tempo prezioso».

Un altro strumento che può venire in aiuto di chi si trova di fronte ad un arresto cardiaco è il defibrillatore. «Non è uno

strumento difficile da usare» spiega la dottoressa Basso, «E soprattutto non c'è nessun rischio di usarlo nel modo sbagliato. Eppure ora può essere usato soltanto da chi ha seguito un apposito training. In primo luogo va cambiata la legislazione, poi bisogna diffonderne l'uso nelle scuole e nei luoghi pubblici, come succede all'estero dove questi strumenti si trovano anche all'interno dei municipi».

Per ora, si comincia a invertire la tendenza. «Intanto inizieremo puntando su corsi di rianimazione all'interno delle scuole e all'Università, non solo a Medicina» sottolinea Basso. Il Comune, che ha ospitato il convegno grazie al progetto «Città Sane», si era dimostrato sensibile al tema. A giugno dello scorso anno il consiglio comunale aveva approvato una mozione proposta dalla consigliera Paola Lincetto per dotare di defibrillatori tutte le strutture sportive. (v.v.)

